

Idi

a
im

A Carlo
li «E.F.»
città di
diffire da
personaggio
film
geniale
o mago
li per il
e di due

il critico
volo Mi-
lina per
rcoli di
che rag-
ziendali,
rocitata
1 Provin-
il Comune
narda, a
dalla cit-
vato
oiettati al
e l'inau-
togo con
di John
che nel
Idi il suo

mercole-
gramma-
no al 25
im: «Sfi-
1976) di
i in cui
uito un
cinque
iungere
zionato
velocità
iri; «Le
di Ar-
calizza-
canici;
del III
Spiel-
gli alie-
il finale
rka del
del fico
pi Avati
il fico
rticola-
rofonfo
tti sce-
la Bib-
ston in
tti spe-
odi: la
la na-
ca di
Rid-
il se-

baldi
ure-
semo-
uizza-
e, in
come
non
per il
me è
terzo

UN LIBRO AL GIORNO / FERRAROTTI

Teologia per atei

FRANCO FERRAROTTI

Una teologia per atei. La reli-
gione perenne.

Laterza

pagine 198, lire 13.000.

Per molto tempo i sociologi hanno rimosso l'ultimo Comte, quello della «religione dell'umanità» e del «Grande Essere»: imbarazzante caduta di un grande scienziato nel misticismo, spiegabile solo come resa senile a una patologia cerebrale da tempo in agguato. Oggi Ferrarotti, con intelligenza e coraggio, rovescia i termini della questione: in quanto «scienza della solidarietà perduta e insieme disperato tentativo di un suo ritrovamento», la sociologia eredita la funzione religiosa e si pone come «teologia umanizzata», capace di istituire un concreto rapporto tra principi etici e pratica sociale. Non aveva dunque del matto l'ultimo Comte, ma del profeta.

Lo scopriamo nel momento in cui «la civiltà cristiana tardocapitalistica e le nuove società marxiste presentano lo stesso spettacolo di rapporti sociali inariditi in quanto rapporti umani... Di qui la straordinaria richiesta di valori metautilitari e la fame di sacro, ossia di significato puro, non commerciabile né commerciabile». Di qui l'insofferenza verso le istituzioni razionalmente asettiche nate con l'Illuminismo e il rifiuto della società scientificamente organizzata e tecnologicamente programmata. Di fronte allo squalore di società «che sono nello stesso tempo tecnicamente progredite e umanamente barbare» cresce coerentemente la richiesta di un «vissuto individuale come vissuto sociale al di là del dualismo cristiano e dell'unilateralismo marxista».

Ferrarotti perviene a tali conclusioni attraverso un lungo e complesso percorso che da Lutero, Hegel e Marx conduce a Comte, Durkheim, Freud, Weber e Maritain. Si delinea così la possibile fisionomia di una società «postcristiana» della quale sono leve essenziali la rivalutazione e riscoperta del corpo («delle basi materiali, corporali, del significato») e la rimeditazione dell'espe-

rienza della morte che il mondo contemporaneo soffoca e cancella come «spiacevole incidente» di percorso.

Proprio la morte «fa esplodere la differenza qualitativa tra verità tecnico-scientifica e verità umana». Si potrebbe osservare che appunto questa era la tesi di fondo di «Essere e tempo» di Heidegger; Ferrarotti preferisce riferirsi a Nietzsche e a Bataille.

Alla fine la sua proposta di una «teologia per atei» non salva Dio, ma «il mistero di Dio»: «la consapevolezza e il rispetto della zona d'ombra che rendono l'uomo» (ogni donna e ogni uomo, come avrebbe detto S. Weil) «inesauribile, imprevedibile, divino». Non il razionale né l'irrazionale, ma «il fascino dell'arazionale» come alternativa alla logica utilitaria. Che tutto ciò sia altamente problematico Ferrarotti lo sa bene. Anzitutto bisognerebbe mostrare come il progetto sociologico sia pure «riformato» e aperto al mistero, non sia già giocato da quell'umanismo e antropologismo (Ferrarotti ricorda esplicitamente Feuerbach) che è il cuore della razionalità europea e della sua vocazione scientifico-tecnica. Su questo punto forse Comte non fu profeta: la possibilità della sociologia non dipende dalla eliminazione dei problemi della metafisica in favore dell'analisi empirica, ma dalla capacità di pensarli più radicalmente della metafisica.

Carlo Sini

Chitarrista Mc Creakin ospite di Mike in tv

MILANO (r. s.) - Nella puntata di domani sera, a Superflash, il quiz condotto da Mike Bongiorno per Canale 5, ci sarà, ospite d'eccezione, il chitarrista americano Hugh Mc Creakin, che è in Italia per una serie di apparizioni televisive.

Mc Creakin, di 40 anni, è molto noto per aver suonato con personaggi come Lennon, Mc Cartney e Paul Simon. In Italia sta lavorando con Pier Angelo Bertoli per il suo nuovo long playing Frammenti.

«Q

UESTO libro mi è cresciuto dentro, a poco a poco, in maniera sorniona o rapida, con dolce naturalezza oppure con scatti di tumultuosa violenza» confida in prefazione Franco Ferrarotti non tanto, si direbbe, per motivarne il diverso grado compositivo, le variabili tematiche, la scrittura testimoniale che abbraccia più scienze, più secoli, più scenari, quanto per mettere in gioco sotto gli occhi del lettore sospettoso di troppo rigidi argini disciplinari la natura stessa — speciale ma non specialistica — del percorso, e relative pulsioni. In altri termini non è strettamente necessario essere toccati dalla grazia di cui godono anime rare per avvertire il fascino dialettico del mistero di Dio e quella coscienza, quel rispetto della «zona d'ombra che rendono l'uomo — ogni donna, ogni uomo — inesauribile, imprevedibile, divino». A tacere poi il dato statistico fornito da Alvin W. Gouldner secondo cui un alto numero di sociologi avrebbe pensato in gioventù di intraprendere la via del sacerdozio. Ignoro se Ferrarotti

abbia mai carezzato o represso il desiderio di celebrare in duomo una *missa solemnis*; è però «un fatto degno di considerazione che nelle società industrializzate il sociologo possa essere percepito come una sorta di prete mancato o, se si preferisce, di confessore laico». Naturalmente c'è chi scalpita contro l'asserto ed è pronto a rivendicare una maggior legittimità del ruolo: intendiamo lo psicanalista. Senonché Ferrarotti, che sull'argomento ha scritto e pubblicato recentemente da Laterza un altro libro, «Il paradosso del sacro» (146 pagine, 9.000 lire), placa subito, *placcandolo* con un distinguo di sicuro effetto, l'ansioso concorrente. Mentre costui «emerge e si afferma come un tecnico della salute mentale e percepisce un corrispettivo finanziario per ciascuna seduta la cui prestazione sfugge totalmente al paziente, il sociologo, al pari del sacerdote, agisce *in piazza* e ha bisogno di stabilire un rapporto significativo di collaborazione, non di pura dipendenza, sì che il sapere sociologico più che a un sapere esoterico

MR U
feto
In ta

fa riferimento e un *sapere partecipato* attenua, fino a scindere la dicotomia naturale tra ricercatore e oggetto di ricerca».

Protagonisti ed eponimi dell'idea del sacro che si danno voce lungo le sette balze del saggio — certo uno dei più febbrili e ricchi d'inquietudine speculativa or ora in campo — sono Lutero, Comte, Hegel e Marx, Durkheim e Freud, Weber e J. Maritain, Simone Weil e, a ravvicinissima distanza, Felice Balbo e Adriano Olivetti i quali, grazie anche al coinvolgimento personale dell'Autore, vengono proposti quali contributi imprescindibili

— Old woman —
lò Marco, imk

che in vacanza

MR U
feto 28 luglio 83
Lecture/«Ferrarotti e il sacro»

In tasca non ci sono trenta denari

di GIUSEPPE CASSIERI

fa riferimento e si risolve in un *sapere partecipato* in cui si attenua, fino a scomparire, la dicotomia naturalistica fra ricercatore e oggetto della ricerca».

Protagonisti ed esegeti dell'idea del sacro che si danno voce lungo le sette balze del saggio — certo uno dei più febbrili e ricchi d'inquietudine speculativa or ora in campo — sono Lutero e Auguste Comte, Hegel e Marx, Emile Durkheim e Freud, Max Weber e J. Maritain, Bataille e Simone Weil e, a distanza ravvicinatissima, Felice Balbo e Adriano Olivetti i quali ultimi, grazie anche al coinvolgimento personale dell'Autore, vengono proposti quali contributi imprescindibili nello stu-

dio di fenomeni extrasistemici sin qui tenuti sullo sfondo. E se, ad esempio, Felice Balbo «con una precisione straordinaria precede di circa vent'anni le celebrate teorizzazioni della fine dell'ideologia» ed elabora non in sede propagandistica ma in termini di rigorosa analisi filosofica una comune base operativa per il cristianesimo e il marxismo, Adriano Olivetti, personaggio del tutto anomalo nella dirigenza nazionale, ha il torto di non saper tradurre in linguaggio politico corrente i penosi risvolti della partitocrazia, i minacciati equilibri ecologici, lo scoppio dei consorzi metropolitani di cui aveva colto i funesti segnali. Non meno di Balbo era in anticipo di vent'anni. «Se fosse stato ascolta-

to», dichiara esplicito Ferrarotti sfidando chiunque esibisca prove contrarie, «l'industrializzazione in Italia non sarebbe stata il ferro da stiro che si è rivelata, non sarebbero state uccise le culture locali, la polpa viva di questo paese tecnicamente progredito e umanamente imbarbarito».

Tuttavia l'indignazione sulle sorti civili della terra d'appartenenza dura non più di un lampo nello stravolto paesaggio planetario, giacché non v'è luogo privilegiato al mondo che si ponga come *topos* ideale, così come non c'è luogo al mondo — novità storica assoluta — al riparo dall'incubo nucleare. «Le vecchie tavole gerarchiche si sono liquefatte», ogni ottimismo rischia di

apparire demenziale ed è già molto se vivere può sottintendere «mantenersi in vita».

A costo di riepilogare didatticamente e perfino «retoricamente» gli sparsi sintomi della difatta e lasciare che ciascuno si misuri da solo col proprio impotente destino, Ferrarotti punta il dito sui tre massimi vizi «teologici» o beni-rifugio del nostro tempo: fede, scienza, razionalità, martellando l'una e l'altra quanto più bramerebbe inverarle. La fame di religione, egli osserva, è sì reale e genuina, ma le soluzioni che le strutture ierocratiche offrono ad essa sono interessate e mistificatorie. «A chi chiedeva pane sono stati dati sassi. Trionfa il bricolage del sacro, il *do it yourself* applicato ai valori supremi». La

ari

e ed è già
sottinten-
vita».

gare didat-
«retorica-
ntomi della
e ciascuno
col proprio
Ferrarotti
e massimi
eni-rifugio
ede, scien-
artellando
o più bra-
a fame di
rva, è sì
le soluzio-
rocratiche
interessa-
«A chi
stati dati
colage del
self appli-
emi». La

scienza, dal canto suo, ha per-
duto gran parte dell'alone sal-
vifico che l'accompagnava nei
primi decenni del secolo. Le
sue verità possono essere veri-
ficate e aperte al controllo in-
tersoggettivo ma sono «verità
piccole», a breve o medio rag-
gio, che nulla hanno da dire
di fronte ai problemi di un'u-
manità definalizzata, smarrit-
ta. E inoltre, nonostante le di-
fese d'ufficio, sembra chiaro
che l'opinione pubblica oggi
collegi alla scienza la respon-
sabilità di infernali ordigni di
morte. «Si può disquisire sulle
colpe degli scienziati in quan-
to tali. Lì si può ritenere sem-
plici strumenti in mano ai po-
litici, ai militari, ai signori
dell'economia. Nessun dubbio
che si è trattato, nella genera-
lità dei casi, di strumenti do-
cili. Gli alibi sono fragili. Le
attenuanti scarseggiano. La
scienza, come fattore decisivo
di progresso, alle soglie del
Duemila, è miseramente falli-
ta». Né meno fallimentare ri-
sulta il bilancio del più schivo
elemento della triade: la ra-
zionalità. «Eretta un tempo a
garanzia dell'autosufficienza
dell'individuo illuministico, si
è ora trasferita dal singolo al-

l'organizzazione ponendosi co-
me caratteristica essenziale
delle grandi strutture burocrat-
tiche formali. L'individuo è
così abbandonato a se stesso,
succubo di eventi e regole che
sono per lui al di fuori di ogni
controllo, che gli pesano ad-
dosso senza che egli possa
scaldirli e talvolta neppure co-
noscerli».

Tutto da reinventare, dun-
que, nell'ipotetico spazio che
ci viene assegnato: la speran-
za, l'amore, la libertà, la giu-
stizia, avendo in tasca meno
di trenta denari e in cuore
l'ambiguo dono della consape-
volezza.

Inutile nascondersi che le
parole finali del libro, quasi
uno stralcio d'azzurro ionico
nel mezzo di proibitive condi-
zioni atmosferiche, col loro in-
vito ad allungare «uno sguar-
do calmo sull'uomo e sulle cose»
troveranno molti di noi
impreparati o ancora abba-
stanza scossi per trarne giova-
mento.

Franco Ferrarotti
Una teologia per atei

Laterza

190 pagine, 13.000 lire.



NEEDHAM

Scienza e civiltà in Cina.

2. *Storia del pensiero scientifico.*

Dalle scuole confuciane
e taoiste all'epoca moderna
una trattazione magistrale
e completa di tutte le correnti
del pensiero scientifico
e filosofico cinese

(«Biblioteca di cultura storica»,
pp. xxiii-871, L. 65 000).

